

VISITA DI MONS. MILAN ŠÁŠIK

Eparca di Mukacevo

La sera della festa dell'Immacolata giunse fra noi Mons. Milan Šášik, Eparca (cioè Vescovo di rito greco-cattolico) di Mukacevo in Ukraina. Egli rimase fra noi insieme al suo accompagnatore fino al pomeriggio successivo, celebrando una Santa Messa alla Consolata e incontrando poi, a Pianezza, il nostro Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia. L'amicizia con mons. Milan è nata nelle ostensioni precedenti e l'AMCOR si sente impegnata a un intervento di solidarietà verso fratelli in grave disagio.¹ Riportiamo in corsivo (con pochissime abbreviazioni e adattamenti) la presentazione che il nostro amico Vescovo ci ha lasciato della sua situazione.



Chiesa di Rokoshino che in parte abbiamo aiutato a costruire

Secondo la tradizione antica, la Chiesa sul nostro territorio nacque dall'evangelizzazione dei santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, alla fine del secolo IX. Non sappiamo precisamente quando è entrata nella vita della nostra Chiesa la separazione dalla Santa Sede.

L'eparchia greco-cattolica di Mukacevo proviene dall'Unione di Uzhorod, che fu firmata il 24 aprile 1646. Nella parte Nord-Est dell'impero austro-ungarico in quel tempo questi cattolici erano chiamati cattolici ruteni (o uniti). Solo durante il periodo di Maria Teresa, imperatrice d'Austria, è stato introdotto l'uso di riferirsi alla chiesa di questa zona come Chiesa greco-cattolica e i fedeli come greco-cattolici. Il Papa Clemente XIV il 19 settembre 1771 eresse ufficialmente l'eparchia di Mukacevo, alla quale appartenevano tutti i cattolici di rito bizantino del regno ungarico, oltre a quelli in Transilvania. Così l'eparchia di Mukacevo è diventata come la madre di tante eparchie ed esarcati: metropolia di Prešov in Slovacchia con due eparchie (Košice e Bratislava), metropolia di Pittsburg negli Stati Uniti con tre eparchie suffraganee (Parma, Fenix e Passaic), l'eparchia dei santi Cirillo e Metodio in Canada, metropolia di Haidudorog in Ungheria con due eparchie suffraganee Nyregyhaza e Miskolc, l'esarcato di Ruskij Krstur in Serbia e l'esarcato di Praga nella repubblica Ceca, come anche l'eparchia di Marmaros in Romania. Tutte queste eparchie o esarcati sono stati creati a partire dal 1918 con divisione del territorio dell'eparchia madre o dagli emigranti fuori del territorio. Ora ci unisce il rito e il nostro canto speciale, che si usa in tutte le eparchie nate dalla tradizione di Mukacevo.

L'eparchia di Mukacevo attualmente è collocata nella regione della Transcarpazia in Ukraina sud-occidentale. Conta 1.248.000 abitanti, di cui circa 320.000 appartengono alla chiesa greco-cattolica. Inoltre vi sono circa 60.000 cattolici di rito latino di varie nazionalità. Anche la nostra eparchia di rito bizantino è plurinazionale, con quattro lingue liturgiche: slavo ecclesiastico, ucraino, ungherese, romeno. L'eparchia di Mukacevo è diventata "immediatamente soggetta alla Santa Sede" nel 1937. Recentemente, nel 1993, giunse la conferma di questo statuto "sui juris".

La nostra chiesa cattolica di rito bizantino ha subito tante persecuzioni dopo la seconda guerra mondiale. Il 31 ottobre 1947 fu assassinato il nostro vescovo beato Teodoro Romzha, perché rifiutò di diventare ortodosso sotto il patriarcato di Mosca. All'inizio del 1949 è scoppiata la dura persecuzione della chiesa bizantina cattolica in Transcarpazia da parte del regime sovietico in collaborazione con componenti della chiesa ortodossa russa, che ha portato la chiesa greco-cattolica ad essere fuori legge per quasi 41 anni, con l'annientamento delle strutture ecclesiastiche. 128 sacerdoti e una monaca sono stati condannati alla prigionia per lunghi anni, e di essi 20 non sono più tornati. Alcuni sono stati uccisi sul posto. Nell'insieme abbiamo 30 sacerdoti martiri. Soltanto nel 1989 la nostra chiesa greco-cattolica è stata nuovamente legalizzata dallo stato, ma senza la restituzione dei beni ecclesiastici. I sacerdoti condannati ingiustamente sono stati tutti riabilitati (per la maggior parte "in memoria").

Adesso ci sono 438 comunità greco-cattoliche dell'eparchia di Mukacevo registrate presso le autorità civili. Del totale di 450 chiese e sette monasteri, secondo il registro del 1945, tutte sono state espropriate nel 1949. Di esse, fino ad oggi, all'eparchia di Mukacevo sono state restituite 120 chiese e quattro monasteri. Inoltre 78 chiese sono assegnate dall'autorità civile all'uso comune con le comunità ortodosse. Di fatto la



Mons. MILAN ŠAŠIK Eparca di Mukacevo

cosa si realizza solo in 12 casi, mentre nelle altre chiese è impedito dalla controparte l'accesso alla comunità greco-cattolica (nel periodo sovietico ne usavano solo gli ortodossi). In 18 casi le celebrazioni si svolgono nelle chiese cattoliche di rito latino (i cattolici di rito latino usano undici chiese cattoliche bizantine) e sette chiese sono comuni ai latini e ai cattolici bizantini. Le nuove cappelle e chiese greco-cattoliche completate sono 201, altre 38 sono in costruzione. Dove non c'è un luogo di culto decente, le celebrazioni avvengono in edifici civili, case private o canoniche vecchie. Oltre alle chiese nuove ora si stanno costruendo anche 39 case parrocchiali. Di oltre 500 proprietà immobiliari (scuole, istituti educativi, case e centri parrocchiali, vari edifici dei monasteri) sono stati restituiti alle parrocchie greco-cattoliche solo 75 edifici, dei quali alcuni ancora sono usati per dagli occupanti per le celebrazioni liturgiche. Molti degli edifici non restituiti sono stati già demoliti, la maggioranza è occupata dalle diverse istituzioni educative, commerciali, sanitarie o sono stati ceduti a privati. Purtroppo quello che è stato ceduto a privati non potrà più tornare in possesso delle chiesa greco-cattolica.

In questo periodo nell'eparchia svolgono il loro ministero pastorale 265 sacerdoti diocesani e 30 religiosi; 21 sacerdoti anziani sono già in pensione. Urge la costruzione di nuove canoniche, perché la gran parte di sacerdoti diocesani vive in appartamenti privati, spesso fuori delle comunità parrocchiali. Problema a sé è il mantenimento del seminario maggiore di Uzhhorod, dove si formano e studiano 75 seminaristi diocesani e alcuni religiosi ; altri 18 seminaristi studiano all'estero.

E' facile comprendere la preoccupazione del Vescovo per la costruzione di nuove chiese e centri pastorali. L'episcopio è stato restituito dalla città; esso ospita la curia arcivescovile e il centro pastorale. Il dialogo con la chiesa ortodossa locale non è facile per la sua attività proselitista.

Cento anni fa sul nostro territorio non c'era neppure una comunità ortodossa. Adesso ci sono due eparchie ortodosse (con due arcivescovi), 600 comunità, con circa 600 sacerdoti ortodossi e 42 monasteri.

E' comprensibile che questi fratelli greco-cattolici, quando vengono da noi, guardino con un po' di invidia le chiese cattoliche che nelle nostre città sono state cedute per il culto ai fratelli ortodossi e sospirino per la difficoltà che incontrano loro, quando si tratta di ottenere nei loro paesi la restituzione di chiese che sono state espropriate a causa della persecuzione. Sappiamo che la persecuzione nel tempo del regime bolscevico non ha risparmiato nessuno (quanti martiri ha avuto, soprattutto in Russia, la chiesa ortodossa!), ma certo le ferite più gravi le ha subite la chiesa greco-cattolica e l'estrema difficoltà del dialogo tra le due comunità che praticano lo stesso rito rende la situazione ancora molto precaria. Per noi significa impegno a prendere atto della realtà e a produrre tutto lo sforzo possibile per esercitare almeno noi, cristiani latini d'Occidente, quella fraternità solidale di cui i fratelli greco-cattolici hanno grande bisogno.

¹ Sul sito www.amcor-onlus.org nella sezione "ATTIVITA" – *Iniziative in corso*, si può trovare il progetto dettagliato della costruzione di un Centro diurno per anziani a cui Amcor ha dato recentemente sostegno economico.